

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Pa va all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
 Per l'estero le spese di posta in più.  
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siccome int'ordini non, spazi in carattere di testo. Attezioni comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

L'etero affare delle convenzioni ferroviarie non è ancora definitivamente concluso, dicono i dispacchi e le informazioni particolari da Roma, ma è certo che si concluderà: è certo che i ministri del 18 marzo, presi assieme o isolatamente, quando siano messi al muro di cadere, anche contro coscienza, sopra una questione, o di abbandonare il portafoglio, cederanno... per il bene della patria! Non vi sono coscienza più elastiche di quelle dei ministri progressisti.

Le nuove Regie formeranno il piedestallo del monumento da innalzarsi agli uomini di un partito, che si è imposto colla bandiera dell'odio ai carozzini, e che ora sta per imbarcare l'Italia in un carrozzone, dal quale uscirà difficilmente senza la costa rotte.

E così dovea terminare la commedia dell'Achille, che si era ritirato sotto la sua tenda presso le rive del Mele.

Non sappiamo come uscirà la Francia, dalla confusione caotica in cui si trova: la crisi ha ormai toccato quell'estremo punto, al di là del quale non sono possibili che risoluzioni estreme.

Abortita la combinazione del ministero Payer-Quartier (e a noi già era parso che fosse un controsenso, un espediente infelice), il ministero del 16 maggio si ripresenterà tal quale alla nuova Camera.

La maggioranza repubblicana, non v'ha dubbio, raccoglierà questo quanto di sfida rifiutando l'approvazione dei bilanci: l'esito delle elezioni

zioni nei Consigli Generali non può che incoraggiarla in questo contegno: la risposta delle urne non lascia equivoci: le elezioni del 4 novembre ribadiscono la sentenza di condanna pronunciata il 14 ottobre contro la politica del Maresciallo.

Non è più possibile illudersi: egli deve cedere alla maggioranza che si è replicatamente affermata in modo così solenne, deve governare con essa o ritirarsi. La resistenza metterebbe in campo un altro dilemma: o colpo di Stato o rivoluzione.

La destra non vuol darsi per vinta; manda rappresentanze all'Eliseo, ripromette il suo appoggio al Maresciallo, lo spinge a combattere la rivoluzione, delibera di proporre in Senato un voto di fiducia al gabinetto: le sinistre del Senato accettano che la discussione si faccia subito, la guerra fra Senato e Camera è dichiarata.

A questo brutto spettacolo, una frase ci corre involontariamente alle labbra: *I francesi fanno molto bene gli affari della Germania.*

### Note per la guerra

Durante la notte non abbiamo ricevuto alcun dispaccio dal teatro della guerra.

Quelli arrivati ieri sul tardi dipingono la situazione dell'esercito turco in Asia come disperata.

Ma essendo le notizie ancora troppo confuse non possiamo farci una idea precisa della situazione.

Pare tuttavia indubitato che Mukhtar, battuto anche dinanzi ad Erzerum, si sia ritirato verso Trebisonda. I russi stanno per occupare la capitale dell'Armenia.

### DISCORSO DELL'ON. FINZI

Togliamo dalla *Perseveranza* il testo del discorso pronunciato il giorno 4 dall'onorevole Finzi davanti a' suoi elettori di Pesaro.

È ben triste il quadro che fa l'egregio patriota della situazione politica d'Italia; ma noi ci confortiamo trovando uomini che hanno finalmente il coraggio di svelare la verità, benchè pensano. Non una, ma cento volte abbiamo detto (e ci valse la faccia di pessimisti) che l'Italia così non va. Chi credesse guarirla coi mezzi termini, colle strette di mano per tutti, col solito ritornello: *dietro strada si drizza soma*, o è un imbecille, o un bottaigo che cerca salvare i propri interessi e soddisfare le sue vanità meschine, accendendo una candela al diavolo e una a S. Antonio. Questa è la vera peste d'Italia.

Ecco il discorso:  
 Il mio egregio amico Vaccari mi aprì l'adito a prendere la parola in mezzo a voi; mi abbia egli di ciò assai riconoscente.

Il cuore reclama in me la precedenza, e vuole esprimervi senza indugio la viva gratitudine che vi porto per l'onore cui spontaneamente avete ammesso, e perchè mi avete perdonato il lungo silenzio che dovea rendermi indegno della vostra benevolenza, qualora non foste stati consapevoli delle acerbe amarezze che mi hanno intanto afflitto.

Ma oggi è festa sacra per me ed impiego tregua, se non abbido, ai miei personali dolori.

Signori, amici miei, e sicuri permettetemi di riconoscermi tali: il trovarmi in mezzo a voi mi fa sentire di essere sovra tutto uomo politico, nei primi ricordi della vita, per le aspirazioni e per le ansietà; per i propositi e per l'opera, non meno che per le traversie e le ambascie patite, le gioie e le esultanze gustate; ed anche per le attuali pavidità, e l'ostinazione che mi sostiene

non a non voler dubitare che l'Italia saprà scongiurare, e presto, il danno che le sovrasta.

Il nostro conversare, o amici, riuscirà al tutto politico; nè la materia è breve, e la sua indagine richiede analisi sicura e diligente. Vogliate seguirmi con pazienza, mentre ho d'uopo d'incominciare con uno sguardo retrospettivo, quasi a raccogliere il filo che mi conduca a sciogliere il viluppo degli attuali avvenimenti, tanto è lo studio che è stato messo ad alterare la fisionomia storica del nostro movimento ed a volerne confondere l'intelligenza.

L'affetto di famiglia fu il genio che ispirò tutta intera la mia generazione, che abita dall'Etna al Monocenisio, col fine di volere redenta questa Italia dalle multiformi tirannie che l'opprimevano.

Vi siamo riusciti con varietà di mezzi e di ingegni, che tutti però ricevevano vita e potenza da un solo ed identico sentimento.

Il periodo delle andate e delle fortune rimase chiuso coll'impresa leggendaria contro i Borboni e col debellamento delle falangi pontificie, d'onde tutto l'antico reame di Napoli e queste preziosissime Marche e l'Umbria riuscirono conquistate alla patria comune.

D'allora i destini d'Italia dovevano ricevere salda consistenza, e tutto quanto restava ad oprarsi per completare il nazionale diritto avrebbe ricevuto sanzione dal senno e dall'energia organizzata.

Il grande partito nazionale aveva scelto il suo duce per tanta bisogna: e si chiamava conte Camillo di Cavour.

Nell'epopea del nostro risorgimento figurano eroi preclari e filosofi; vi figurano eroi, vi figurano martiri; ma colui che accolse nella grande anima sua tutto l'ampio concetto di iniziare, di sviluppare, di consacrare l'indipendenza e la libertà d'Italia in modo da rendere ammirato da tutto il mondo il no-

stro civile rinnovamento, fu lui, il conte di Cavour. Egli volle applicate in Italia con somma saggezza le più ardite riforme d'ordine politico, d'ordine amministrativo, d'ordine civile, e più che altro d'ordine economico, perchè con tali istituzioni, al di là del beneficio interno che dovevano produrre, intendeva a segnalare l'Italia a tutto il mondo progredito nelle libertà, come degna di starvi consociata e quasi maestra.

Egli scelse pur anco il primo campo di battaglia, ove dagli eserciti europei si versava sangue, e fece intervenire al loro fianco quelle schiere italiane che, guidate dal valente generale La Marmora — il quale va riconosciuto come uno dei più solidi caratteri dell'età nostra — tanto onore meritavano alla patria comune, e tanto si mostrarono valorose e disciplinate da darne pegno certo che non siamo degeneri dagli avi nostri, e che in noi la salda tempra, il calmo coraggio, la perduranza nelle fatiche della guerra, la schiettezza, la vigilanza, sussistono qualità naturali inalterate; e che ben a torto ingenui poeti e romanzieri stranieri si erano permessi qualificare l'Italia la terra dei morti, ed insanamente ci avevano oltraggiato asserendo che gli Italiani non si battono, ma che soltanto sono prodi a vibrare lo stiletto negli angoli delle vie.

Fu di tal maniera che il conte di Cavour prescelse di raccomandare l'Italia al mondo incivilito, reclamando per essa il posto meritato di Nazione indipendente e libera.

Tutti coloro che serbavano animo spoglio di utopie, che in nome del bene della patria sapevano affittare gli atomi delle personali ambizioni, stettero ad ingrossare le file del partito liberale nazionale, e che nelle prime ore, nel periodo ch'io denomino generoso, ci trovammo moltissimi, non esito ad affermarlo, tutti gli spiriti più retti del paese ci trovammo uniti a dar mano al conte di Cavour, perchè riuscisse ad associare

scelati. Nella corte e nel vestibolo non v'era modo a nascondersi; per cui pensò d'uscire, ed aspettar che tornassero i Gambara, nella speranza di potersi mischiare col seguito.

E poi? mi domanderà il lettore. Lettor mio caro, quand'anco tu lo avessi chiesto a lui, forse non avria saputo che risponderli: figurati mo' se posso saperlo io. Se gli innamorati ragionassero, non sarebbero più innamorati.

I Gambara tornarono, e al chiaror delle torcie potè vedere la fanciulla, che pallida e ad occhi bassi camminava vicina alla madre, la quale quasi ad alta voce acerbamente la rimproverava. Non gli venne fatto però d'entrare, avendo avuto abbastanza giudizio per vedere esser la sua in quel momento impresa assai pericolosa.

Finalmente la sera dopo profitto della folla dei servi che per l'arrivo di Giberto era raccolta nell'androne, e correvano su e giù per le scale. Col cappello sugli occhi, per non essere riconosciuto, e colla mano sul cuore per frenarne i palpiti, giunse al primo pianerottolo, coll'intenzione di celarsi dietro l'alto piedestallo d'una statua esponendosi inconsideratamente, per lontana speranza di riuscir nell'intento, alla massima probabilità d'esser scoperto. Un fortunato sgarzo però fece sì che avvicinatosi all'uscio, ch'ei sapeva servir d'ingresso alle camere della Veronica, lo trovasse sochiuso. Spingerlo, entrare, e rinchiuderlo tosto fu tutt'uno. Si trovò al buio, e dopo aver sostato alquanto, a tentone si diresse verso una porta, guidato dal barlume della stanza vicina. Era questo il salotto della Veronica, rischiarato allora dal raggio della luna,

dare i destini d'Italia colla stessa ventura ch'erano stati determinati.

L'Europa intanto encomiava la nostra concordia, la nostra saggezza, ammirava la perseveranza dei nostri propositi, l'opera intensa e tranquilla che compivamo, e stupiva talora per gli atti e per le preparazioni che rivelavano ad un tempo ardimento e consiglio.

Di fronte al gran partito nazionale liberale stava un partito d'opposizione. E di quali elementi poteva esso mai risultare, quali principii poteva professare, quali norme di governo poteva esso augurare per rendersi preferibile a noi nell'intento di arrecare beneficio maggiore alla patria comune?

L'Opposizione di Sinistra si era reclutata tra repubblicani, i quali avevano per tutta la vita odiato la monarchia nei tiranni che funestavano l'Italia, nè ancora sapevano ritemperare i loro avversi sentimenti, dopochè la dinastia di Savoia essendosi immesadimata nella rigenerazione d'Italia, ed avendo molto osato e molto aiutato ad attuarla, aveva reso ineluttabile la forma di reggimento libero che avremmo dovuto assumere.

Accanto a codesti patrioti e liberali sinceri ma utopisti caparbi, si adunava tutta la congerie delle mediocrità pretenziose, dei malcontenti per lesa suscettività, degli scettici per indole e per educazione, che riguardavano l'Italia come creazione ad uso delle vantaggiose posizioni da essi agognate o dei pretti appetiti che volevano soddisfare.

Passo sopra ai non pochi invisori servitori delle casate tiranniche, ed ai clericali intrasigenti, nemici nati d'Italia, che trovavano posto in mezzo ai liberalissimi, avendo comune con esso loro la sola animosità contro l'ordine di cose esistente.

Capo di tutti questi eterogenei elementi venne confermato colui che già prima aveva guidata l'Opposizione dell'antica Camera subalpina,

che come uno specchio si rifletteva sul pavimento, bruna disegnando d'intorno a sè la cornice lombardesca della finestra.

Entrato che fu in quella stanza, Comino non appartenne più alla terra. Et s'arrestò scordando ed anelante per la voluttà, che liava in quell'aria; poi cominciò ad osservare ogni oggetto; molti li portava teneramente alle labbra, e spesso tremava sentendo risuonare un'armonia divina il nome di Veronica, ch'esso stesso involontariamente aveva pronunciato. Passato nella camera attigua, religiosamente toccò tutti gli oggetti depositi innanzi allo specchio, ove soleva la fanciulla accocciarsi le chiome; poi prostratosi vicino al letto, mille e mille baci impresso su quelle coltri, e le bagnò colle lagrime che dagli occhi suoi spramevano la gioia ed il dolore ad un tempo.

Visto allora un chiaror di lucerna ed udito un calpestio, surse, e nel primo impeto (quello della coscienza) corse nell'ultima stanza per uscire. Poi udendo la voce della Veronica, si risovvenne dello scopo che lo avea guidato colà, ed arrestossi, tanto più che al suono di quella voce il suo cuore erasi posto a palpitar sì forte, che non potè più muover passo, e fu costretto ad appoggiarsi al tavolo.

Fu allora che se cadde non so quale oggetto, e che la fantesca, credendo fosse il gatto, era corsa per chiuder la porta della scala, ed in veder Comino aver gettato un grido.

Fu allora che se cadde non so quale oggetto, e che la fantesca, credendo fosse il gatto, era corsa per chiuder la porta della scala, ed in veder Comino aver gettato un grido.

### APPENDICE 38

del GIORNALE DI PADOVA

### LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

di LUIGI CAPRANICA

— A te, riprese Comino, resta il conforto di quella bambina, mentre per me tutto è perduto. Bisogna che almeno una volta lo rivvega, bisogna che le parli...

— Ed a qual pro?

— Ma non mi dici tu stesso che Veronica mi crede un infame?

— È vero; ma in qual modo potresti disciolti?

— Non certo collo svelare a quella fanciulla l'onta della madre.

— Intuisti che tu la riveda; e poi la passione non farebbe che accrescersi per farti più soffrire senza speranza di conforto.

— No, Comino mio, lascia che la Veronica viva tranquilla, volgi il tuo pensiero ad altre cose, e vedrai che la fiamma s'estinguerà a poco a poco.

— Ma, Dio mio, l'idea d'esser creduto infame da lei...

— Un giorno forse tutto verrà in chiaro, ed essa allora compiurerà alla tua debolezza, perchè, vivaddio, prendila come vuoi, l'errore lo hai commesso, non c'è che dire... Andiamo: l'uomo. Eh, per la corna del diavolo, non ci sono altre ragazze in Brescia?

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Oh eccoci a casa tua ed io ti lascio.

— Valerio, io ho il cuore straziato.

— Sai cosa ti dico, rispose con voce alterata il Paitone, che se tu non ismetti quest'idea...

— Non mi parlar così, per carità, interruppe il Martinego; non irrtarti, perdonami, ma il mio cuore è divero dal tuo.

— Se m'irrite, rispose Valerio pacatamente, m'irrito pel tuo bene; poichè se vai innanzi così ci verrà presto di mezzo il beccchino; e la tua povera vecchia mamma morrà prima di te. Sì, uomo, Comino, mio, vivi sano, perchè se i presagi non fallano, fra pochi giorni saremo l'uno e l'altro occupati con altra femmina men gentile della Veronica e più strepitosa dell'Aida.

— E sarebbe?

— La guerra.

— Iddio lo volesset esclamò il Martinego.

— Io lo desidero non come te per farmi ammazzare, ma come un unico mezzo per ricacciare olt' alpe i cani che ci latrano attorno. Questa però non è ora di siffatte discussioni; è tardi ed ho sonno. Buona notte, Comino, fatti coreggio ed imita l'amico Valerio, che va a riposare sulla tiepida cenere della sua fiamma.

I due amici si separarono; ma invano cercò Comino di seguire il consiglio dell'amico. La sua notte fu insonne, come il solito, e travagliata. Non pensava che a rivedere Veronica e a parlarle.

Il Paitone lo tratteneva sempre, finchè, conosciuta la lega stipulata in Cambrey ed i preparativi di guerra che si facevano a Venezia, partirono insieme pel campo di Ghiaradadda, unitamente ad

altri cinquantotto gentiluomini Bresciani, fra i quali erano Gian Maria Martinengo, Tommaso Ducco, Bonaventura Penaroli, Francesco, e Pietro Avogadro, (sappiamo che il conte Alvisè, come Gian Francesco Gambara, avevano ciascuno una con dotta), Luigi Valogio, Gian Filippo Rosa, Francesco Rezzone, Annibale Lans, Angelo Gandino, Gabriele Lantana e molti della Provincia, fra cui i due fratelli Porcellaga di Rovato. Nel campo spesso s'incontrarono con Gian Francesco Gambara, ma dal modo riservato, col quale erano da lui trattati, soprattutto il Martinego, ben si avvidero che l'Aida li avea messi in svantaggiosa vista presso il marito.

Tornato in Brescia dopo la disfatta d'Agnadello, e successo il tradimento del Gambara, più difficile si rendeva a Comino di potere sboccarsi colla Veronica, per la quale nutriva sempre lo stesso amore.

Così visse nella più crudele angoscia; combattuto tra il desiderio del cuore e la ragione, che Valerio cercava ogni giorno afforzare in lui. Seppe finalmente dal Ferramola, come vedremo nel secondo capitolo, che la fanciulla era stata destinata sposa al signor di Coreggio, ed allora non vi fu più consiglio, non ragione che lo trattenesse; decise ad ogni patto di rivedere Veronica, dovesse costargli la vita.

Quel giorno stesso recessa a vespere in S. Pietro de' Doni nella speranza d'incontrar la fanciulla, che a quell'ora soleva andarvi, accompagnata dalla sua fantesca; ma quel dì non fu vista nè il giorno appresso. Allora si fece a riflettere, che forse Veronica era ritenuta in casa dalla paura del fermento popolare, e sempre più senti illanguidire la

speranza di vederla.

Il terzo giorno s'incamminò al Palazzo del Gambara risoluto di giungere fino alla fanciulla, sia corrompendo qualche domestico, sia penetrando furtivo nella corte o nel giardino per ivi appiattarsi e scalar poi una delle finestre dei mezzanini, quando fosse sicuro di non esser visto. Incontratosi però col Paitone, questi all'aria incerta e all'in solito desiderio di proseguire solo il cammino, s'accorse che l'amico avea qualcosa pel capo, per cui l'obbligò a trattenerlo con lui sino a notte avanzata, ragionando d'affari, che riguardavano la patria, e ripetendogli sempre che da quel giorno non si doveva pensare che ad essere buoni cittadini e valenti guerrieri.

Questo discorso seppe per quella sera allontanare dalla mente di Comino l'idea predominante che l'occupava e che rinvigiva oltremodo all'indomani, quando al passaggio del Re Luigi, dalla via ov'era nascosto tra la folla, rivide per la prima volta, da quel giorno in cui l'aveva lasciata a Pral'Albino, la Veronica affacciata al balcone.

Era quel di veramente bella: ma la fantasia del giovane appassionato la cinto d'un' aureola che la fe' sembrare agli occhi suoi non più creatura mortale. Sentì sommerso il cuore dalla piena dell'affetto; l'insano consiglio, tornò a ribollir più che mai nella sua mente, e appena fu notte corse al palazzo del Gambara.

Gli rischiarò senza esser visto, di penetrar nel cortile, ma essendo in quel momento i signori in Broletto, trovò chiuso il cancello delle scale, e quello del giardino, entrambi per la loro altezza e costrazione, incapaci ad essere



uomo d'ingegno acuto e di limitata cultura di spirito; l'avvocato esercitissimo e sofista insidioso; che non era statista, che aveva pensato pochissimo all'Italia e ben poco la conosceva.

Animo incorruttibile per sé medesimo, ma scettico delle virtù altrui, raramente s'ingannava a giudicare le viziose tendenze dei suoi amici, ed era studioso di allettarli per farne dei ligi attaccatissimi.

Vane del potere, voleva essere il preferito della Corona, e mostrava per essa tanta devozione da lasciar credere che vivo affetto più che sacra ambizione l'ispirasse. *Parce sepulchris*, mi grida dall'interno la coscienza, e io mi sento confortato di poter aggiungere di lui che, fino alla dissenata intrapresa di Mentana, egli aveva saputo contenere e neutralizzare tutte le intemperanze dei suoi accoliti; che per effetto del suo predominio vennero forse risparmiate all'Italia delle dolorose peripezie che i più avventati le avrebbero preparato; e che finalmente fu opera della sua influenza che i più deliberati repubblicani si andassero man mano adagiando sotto le liberali istituzioni che ci reggono e suggerissero la loro trasformazione accellando che la « Monarchia ci unisce e la Repubblica ci divide. »

Di repubblicani ve n'hauno certo ancora in Italia, e fanatici; ma né per numero, né per azione sono tali da poterci per ora tenere in allarme ed ispirare seri timori.

Tali si effrivano le parti nel Parlamento ed ugualmente era diviso lo spirito pubblico del paese.

I principati caduti avevano coltivata premurosamente l'inerzia negli Italiani. Tenerli ignorati e poveri era stato per loro principalissimo dogma di governo, e mentre tra i paesi vicini erasi aperta la gara febbrile del lavorare, del produrre, dello scambiare, ed erano riconosciuti negli sviluppi delle industrie e dei commerci i fattori più efficaci di potenza e di civiltà, da noi si viveva nella bestialità del dolce far niente, attribuendoci da noi medesimi la riputazione d'essere ricchi mentre eravamo poverissimi. Ed infatti, come mai si forma la ricchezza in un paese dove poco si lavora e nulla si risparmia? Sollevata tutta d'un tratto l'Italia a Nazione ed a grande Stato indipendente, ci abbisognavano consentaneamente tutti gli elementi di potenza per sostenerci e per difenderci; né ciò basta, poiché una nobilissima provincia d'Italia rimaneva tuttavia negli artigli dello straniero, e noi non potevamo fallire il nostro compito e dovevamo prepararci a frettatamente a riscattarla.

Senza la Venezia non vi era sicurezza possibile per noi, e diciamo anche la parola, si viveva umiliati e senza decoro.

Creazione pronta di eserciti e di navigli cospicui, costruzione di lunghe e difficili ferrovie quasi a racconciamento topografico della configurazione d'Italia, costruzione di nuovi porti e sgombrò dei preesistenti, elevazioni di fari, aiuti al sollecito sviluppo delle vie comuni, impiego di generali amministrazioni, pensioni a migliaia provenienti dai governi soppressi, mille modi insomma di enormi dispendi s'affollavano nelle prime ore del nostro risorgimento, e come non era possibile di evitarli, non era possibile del pari di improvvisare le risorse adeguate per farvi fronte.

La formazione delle buone finanze non è solo il portato del buon volere e della intelligenza, e bisogna disporre di ben governarla prima che la ricchezza nel paese si sia prodotta e sviluppata.

Questa situazione s'era presentata scabrosa e quasi insuperabile così tosto che l'Italia fu fatta.

Nei primi tempi vanteggiando il favore con cui i paesi dove il capitale abbondava avevano salutato il nostro avvenimento, si supplì col far debiti, ma se per tale modo si otteneva di scongiurare le urgenze istantanee, la condizione della finanza nazionale diveniva viepiù disastrosa, sicché era prudente, era patriottico di non indugiare a dar mano pronta ai provvedimenti eroici e risolutivi.

Noi, il partito liberale nazionale, non fummo tardi nemmeno questa volta agli impulsi del vero patriottismo e non ci smentimmo alla dura prova di richiedere dal popolo italiano dei sacrifici smisurati colle sue risorse, e mettemmo senza tregua e senza riguardi a nessuna economica posizione, tutto è tutti a contribuire ricalcata, senza neppure arrestarci a renderla esigua il pane sufficiente appena per dare lena al lavoro.

Siamo stati spietati, è vero; ma non potevamo esitare nella scelta, e ché ogni giorno perduto rendeva

più grave la situazione ed esigeva sacrifici maggiori per ripararvi; ed ogni giorno avvantaggiato ci restava credito e ci dava modo di produrre ricchezza. Tant'è che ogni passo fatto verso il pareggio finanziario cresceva valore ai nostri titoli di debito pubblico ed alle nostre divise industriali; spingeva i capitali sui nostri mercati, promovendo il lavoro e ne aumentava sensibilmente il premio.

Ma l'impressione del pagare era pensa per tutti, mentre, a darsi chiaro conto dei fenomeni utili che pagando si determinavano, occorre vando dei procedimenti intelligenti, cui non era adeguata la mente della gran massa della popolazione.

I nostri avversari, « il partito d'Opposizione » avevano reso facile il proprio compito facendosi legge di negare qualunque imposta e proclamando che il miglior modo d'uscire d'impaccio si doveva cercare nel fallimento; come che il mancare alla fede impegnata fosse per riuscire meno morale, meno disastroso per uno Stato che per privati; comechè, dopo falliti, avremmo vaduto ritornare a noi alacramente credito e capitali, fondamento indispensabile alle industrie ed ai commerci; comechè avremmo potuto essere ricavati nel concerto europeo colla stessa dignità, collo stesso decoro, e ci saremmo poi sentita la stessa vigorosa coscienza quando avessimo meritata la taccia di slealtà!

Nessun spietato nemico d'Italia avrebbe potuto augurarle sorte peggiore. Ed è a tanto acciecamiento che ponno spingere indomite passioni e le avversioni di partito!

Ma i nostri oppositori non si mostrarono soltanto ingenerosi verso di noi; essi furono sistematicamente perfidi, e riuscirono stolti verso il paese.

Nessun nobile scopo, nessun benefico intento ci fu tampoco riconosciuto, e nell'ignoranza di poter fare giusta critica ai nostri atti, si affidarono alla calunnia, alla insinuazione, alla denigrazione assidua, senza tema di produrre con tali mezzi il perversimento radicale dello spirito degli Italiani, di far tacere in loro ogni sentimento di pubblico bene, insegnando a dubitare di tutto e di tutti, a non mettere fiducia nella rettitudine accoppiata all'intelligenza, a credere noi altri capaci di fare il male che non saremmo capaci di fare, compromettendo infine il senso della moralità pubblica, sulla quale unicamente ponno reggersi la tranquillità e la dignità di una Nazione.

Dopoche l'eletta degli uomini, nelle cui viscere si poteva dire era stata fecondata l'Italia; dopoche s'era fatto passare il grande partito liberale nazionale per la scesa dei nomignoli plebei, di malvasci, di codini, di reazionari, insomma di consorti speculanti ad immergere il paese, confondibili pressochè coi camorristi e coi mafiosi, come mai potevamo sperare di difendere lo spirito pubblico contro l'invasione dell'egoismo e dello scetticismo?

Il genio d'affetto che aveva steso dapprima le sue ali sull'intera Italia, e tutti ci ispirava a concordia e fratellanza, si infiacchì; e se ben presto non scoccherà l'ora che ci riconforti ed invigorisca, è a temersi pur troppo assai che l'opera santa della patria ricomposta non riesca intrinsecamente minacciata d'andare consunta.

E chi oramai può ricusarsi di scorgerne i sintomi, sia pure con rancore, negli ostinati bronchi piemontesi, nei cupidi rancori toscani, nelle incondite bramosie napoletane, nelle turbolenti agitazioni siciliane?

Sperda Iddio ogni funesto vaticinio per l'Italia, e mi soffiuchi la parola nella strozza avanti ch'io l'esprima; ma per certo non è più come prima si inteso l'amore che ci rendeva gelosi di tutta intera la cosa comune; non è più si aperta e completa come prima la fiducia che l'un nell'altro ponevamo; non siamo più uniti e stretti come per l'innanzi a volere il reciproco bene, a cercare in tutti e per tutti la patria da aiutare.

Perchè mai alla potenza dell'animo mio non risponde quella della parola? ché vorrei gridare che ognun m'intendesse: fratelli, riscaldiamoci ancora una volta d'amore, e salviamo i destini d'Italia non minacciati dagli altri, ma compromessi soltanto da noi stessi!

Codesto lavoro di dissoluzione durò assai a lungo, ed il nostro partito non aveva modo né di rioncarlo, né di trattenerlo. Ai mali istanti era stato fatto appello ed era stata lasciata a loro libera carriera, si che a condurre di nuovo per ragione le popolazioni sarebbe occorso di incominciare dal dare soddisfazione ai privati interessi.

Togliere l'imposta del macinato, abbandonare il dazio consumo, limitare l'imposta di ricchezza mobile, lasciare improduttiva l'imposta sugli affari, eliminare la carta moneta; solamente con tali e simili mezzi saremmo presto riusciti a riguadagnare favore fra gli Italiani divenuti ormai abbarbati e ricalitranti.

I nostri avversari tutto prometevano, purchè si lasciasse fare a loro, ed impudichi fattucchieri volevano essere creduti, affermando che essi avrebbero aumentati i dispendi e risparmiato le borse dei contribuenti.

Trascinando mala vita, ma con costanza e abnegazione, eravamo finalmente giunti a meta, e potevamo proclamare il pareggio finanziario in Italia, raggiunto bensì mercè i sacrifici enormi fatti sopportare, ma coll'aiuto di una amministrazione accurata e diligente, parsimoniosa fino allo scrupolo.

L'esistenza economica del paese restava quindi innanzi assicurata, e con essa l'assodamento del credito e l'affluenza dei capitali in Italia sotto l'egida della fede inviolata.

Sventuratamente però, avendo attraversati si difficili cimenti, esposti al rosicchio incessante della calunnia e della detrazione, quando contammo i resti del partito nazionale liberale, essi rilevavano appena una esigua maggioranza parlamentare, e bastò la defezione interessata di pochi perochè gli avversari nostri potessero raccogliere la vittoria scoppiata lungamente indarno, e nel momento appunto in cui sembrava che essi dovessero rimanerne a maggior distanza.

Sia mite la Provvidenza verso coloro che si fecero stromento diretto di eventi così pieni di incerto destino per l'Italia; io me scorbò finchè vivo inestinguibile l'angoscia.

Sotto gli auspici di nemici, che coll'assiduo destreggiarsi avevano alterato il buon talento nazionale, vennero indette le generali elezioni, e si compirono con quell'indipendenza dell'urna che tutti sanno.

Il partito nazionale liberale fu soccombente, che nemmeno volle compromettere la propria dignità a combattere le male arti degli avversari.

I soli collegi elettorali dove l'intelletto politico non s'era lasciato abbiuire, ne restituirono alla Camera un nucleo esilissimo per numero, saldisimo di convinzioni.

È a voi, che m'avete ricercato spontanei, mossi da giusta coscienza pel partito e troppo indulgenti per l'individuo, cui deggio io di potermi dire orgoglioso di farne parte.

Quella che ad esterni segni poteva chiamarsi la disfatta del nostro partito, fu completa; stragrande è la vittoria ottenuta per gente che non aveva idee, non aveva concetti da realizzare, e non sapeva metterla a profitto per soddisfare l'ansiosa, sebbene effimera aspettativa che aveva potuto suscitare nelle popolazioni.

Comunque si vogliono apprezzare i fatti, il paese legale all'occasione delle ultime elezioni ha preferito la sua inappellabile sentenza, e ben penso io che sciaguratamente sia stata a condanna di sé medesimo, assai più che contro il nazionale partito che ha voluto irrosamente abbattere.

Gi conforta però che tutto quanto era stato da esso anticipato a fare l'Italia, tutto quanto poté operare per consacrare sicura e piena d'avvenire l'esistenza dopo il 1860, non può essere sottratto al dominio della storia, ed è nelle sue veridiche pagine che i predomanti di ieri, i caduti d'oggi riceveranno vita imperitura negli annali del risorgimento italiano.

E da tanta perturbazione dello spirito pubblico in Italia, da si grande agitarsi di passioni, da si pericolose vertigini, quale beneficio si è tratto finora, quale più grande prosperità ci viene promessa?

Concedetemi un istante di pausa e ripigliremo poscia con calma la disamina delle cose vicine.

(Continua)

UNA SCENA AL CAMPO

Scrivono da Grivizza alla Gazzetta Universale d'Augusta: La mattina del 22 ebbe luogo sul fronte delle nostre posizioni una scena finora nuova. Seppellimmo i morti. Il 21 il nostro quartier generale spedì un parlamentario ad Osman passò onde insistere affinché fossero seppelliti i cadaveri, che aumentavano sempre di numero, dei due eserciti. La preghiera fatta trovò finalmente ascolto, e si stabilì il 22 onde adempiere ai doveri dell'umanità. Ad un dato segnale, alle 9 antimeridiane precise, venne sospeso il fuoco su

tutte le linee. La tregua doveva durare sino alle 2 del pomeriggio.

Tutte le truppe che d'fendevano la prima linea, russi, rumeni e turchi, marciarono sulla medesima senza armi e si formarono in gruppi dietro alle due linee di demarcazione.

I numerosi cadaveri giacenti dalle battaglie precedenti dovettero essere sepolti sul luogo stesso, essendo in uno stato di decomposizione così avanzato, che cadevano a pezzi allorchè si alzavano. Le armi trovate sul campo furono ripartite in due quantità uguali fra l'esercito russo-rumeno ed il turco. I soldati e gli ufficiali turchi produssero l'impressione più favorevole, non solo per la disciplina, ma anche pel loro aspetto personale. Sono tutti bellissimi uomini, ed in attitudini superba e quasi sprezzante miravano il triste spettacolo. Uno dei nostri ufficiali dello stato-maggiore generale ammirava un magnifico bocchino, veramente orientale, che possedeva un arabo. Quest'ultimo sembrò aver indovinato il desiderio, e con inimitabile gentilezza offerse il bocchino al sorpreso ufficiale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Scrivono alla Nazione:

Notevoli personaggi cercano in questo momento di far prevalere in Vaticano l'idea e la necessità di di esporre perchè il prossimo Conclave sia tenuto lontano da Roma, indicando Malta come luogo più opportuno. Questa proposta è a grande maggioranza del Sacro Collegio respinta, e si tiene fermo che al Vaticano e non altrove debba aver luogo la riunione del Conclave.

BOLOGNA, 7. — L'associazione costituzionale delle Romagne è convocata in assemblea generale domenica 11 corrente alla sala del liceo musicale. Sono all'ordine del giorno varie comunicazioni della presidenza: la discussione sul progetto di legge circa la responsabilità dei pubblici funzionari, e il rapporto della Commissione per gli studi sulla rappresentanza proporzionale.

Presiderà l'assemblea S. E. il cav. Minghetti. (Gazz. dell'Em.)

GENOVA, 5. — Il Comizio degli esercenti di Genova e comuni annessi tenutosi sabato deliberrava, dopo varie premesse, di far voti presso l'assessore Negrotti affinché volesse farsi interprete dei giusti motivi di lagnanza e rimostranza degli esercenti presso l'illustrissima Commissione comunale per le imposte dirette, e presso l'onorevole ministro delle finanze, allo scopo di far cessare questo stato anormale, tanto funesto allo svolgimento della nazionale ricchezza.

Il Comizio delibera poi d'invviare il seguente telegramma al Sig. Depretis presidente ministri Roma.

« Esercenti Genova Comuni annessi adunati Comizio numero circa duemila protestano vivamente contro esorbitanti pretese chimeriche accertamenti agente imposte. Invocano giustizia Eccellenza Vostra, pronti energici provvedimenti. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il *Français* organo del guardasigilli continua a propugnare il mantenimento puro e semplice del gabinetto de Broglie-Fourquet; ma in ogni caso, crede che la politica del maresciallo non debba cambiare ancor se vengano cangiati gli uomini incaricati di rappresentarlo.

SPAGNA, 3. — Leggiamo nei dispacci dell'Havas da Madrid le seguenti notizie:

Si annuncia che il ministero delle finanze sta trattando con la casa Ymenes un prestito di 30 milioni di pesetas.

Il giornale *El Cronista* annunzia che in seguito all'istruttoria fatta sull'ultimo tentativo dei repubblicani per suscitare disordini, l'autorità giudiziaria faceva arrestare una dozzina d'individui appartenenti al partito repubblicano. Furono anche sequestrate carte compromettenti.

RUSSIA, 3. — Alfina di prevenire i moti rivoluzionari, la guarnigione di Pietroburgo fu rinforzata con molti reggimenti mandatevi da Hellingfors, Schripitelburg e Kronstadt.

Secondo un dispaccio giunto alla *Gazeta Narodova* da Pietroburgo, il generale Ignatieff sarebbe stato accolto nella capitale russa con sorprendente freddezza. Finora egli non fu ricevuto né dalla zarina, né dai ministri. Telegrafano all'Indipendente che

Ignatieff viene designato a Pietroburgo come ambasciatore al Giappone e si ritiene che questa misura non sia che una mitigazione del suo esilio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 6 novembre contiene:

R. decreto 16 ottobre, che approva lo statuto organico dell'Opera pia di Santa Maria Maddalena di Stabbio, comune di Ossuccio.

R. decreto 8 settembre, che concede facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco di occupare le acque e derivare le aree indicate nell'elenco medesimo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Castelsaraceno, provincia di Potenza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Partenza. — Questa mane col diretto delle 9,45 parti alla volta di Parigi il giovane naturalista dottor Francesco Bassani assistente alla cattedra di Mineralogia e Geologia presso la nostra Università, per attendere colà su più vasta scala ai suoi studi paleontologici, essendovi stato destinato dal ministero della pubblica istruzione.

Ci congratuliamo sinceramente perchè il dott. Bassani è un egregio cittadino, il quale per le doti che lo distinguono, appropria certamente molto bene del favore ottenuto.

Scuola di disegno negli artigiani in Padova. — Sappiamo che dal 12 al 20 corrente saranno esposti al pubblico, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. nella Scuola di disegno, saggi condotti dagli alunni nei due scorsi anni scolastici 1875 76 e 1876 77.

Non dubitiamo che i nostri concittadini, mossi dalla curiosità di verificare i progressi ottenuti, si recheranno in gran numero a questa Esposizione: la loro visita sarà pegli allievi un conforto ed un pugno di quella premura colla quale dobbiamo incoraggiarne gli studi e le fatiche.

Posta-lettere. — Oggi andrà in opera nell'ufficio locale della Posta la nuova macchina per la timbratura delle lettere, con molta semplificazione di questo servizio e con risparmio di tempo.

Però dobbiamo fare al pubblico un avvertimento.

Siccome i due timbri della macchina, quello dell'annullamento dei francobolli e il timbro d'ufficio, sono entrambi dalla parte destra, bisogna che anche il mittente abbia la vista di collocare sempre il francobollo a destra della lettera, perchè la doppia bollatura si effettui contemporaneamente: in caso diverso, se cioè il francobollo è collocato a sinistra della lettera, converrebbe girare la macchina, e ripetere l'operazione.

Si tenga conto di questo avviso, perchè alla fin fine la semplicità del servizio è a vantaggio di tutti.

Teatro Garibaldi. — Alla benefica del signor Artale teatro miracolosamente splendido; una fitta di teste sbucava dalle logge, dai palchi e copriva la platea.

Il successo dell'Esopo non saprei come qualificarlo; forse tenne un po' ed il simpatia e un po' del rispetto per quel povero schiavo, che intendeva correggere il mondo, di circa ventiquattro secoli fa, con le sue favole e i suoi apologhi. Veramente applausi esclusivi rivolti all'autore non ce ne furono; quelli, che s'interessò cinque o sei volte, Castelvoglio deve spartirli con il signor Artale, che, lo dico convintissimo, ha saputo fare dell'Esopo una ammirabile creazione (frase obbligata), sostenendo sulle proprie spalle, colla bravura d'un provetto artista, il peso della riuscita dell'intera commedia.

Nell'Esopo, Esopo è sempre in scena e parla quasi sempre lui, onde la difficoltà non indifferente di conservare inalterabile quella giusta misura nel gesto e nella espressione della voce, che è tanto necessaria per condurre in porto un lavoro drammatico nel quale un solo attore è tutto, gli altri nulla. Ed il signor Artale fa un Esopo quale lo esige la commedia, quale, s'egli ha davvero esistito, doveva essere l'Esopo della tradizione. I miei sinceri complimenti al signor Artale.

Gli altri in complesso bene.

ITALIA.

Istruzione pubblica. — È arrivato il cav. Gioda, R. Provveditore agli studi, ed oggi fu insediato al suo ufficio.

La musica in Prato. — Il pubblico non è soddisfatto del cambiamento che la musica cittadina introdusse dall'ultima volta riguardo al posto che occupava per eseguire i suoi pezzi.

Perchè non restare dinanzi al caffè Gaggian come prima? Quello era il sito conveniente, mentre col portarsi più in là non ci guadagna nessuno: non la gente che gustava la musica con comodo senza scostarsi da quel caffè, non gli altri caffè vicini, che nei giorni di concerto avevano il vantaggio anch'essi di un maggior numero di frequentatori.

Dunque? Dunque speriamo che la Direzione della musica, s'accontenterà il desiderio generale, facendo eseguire i concerti nel vecchio posto dinanzi a Gaggian, perchè questo è proprio il caso di non abbandonare una consuetudine antica, ma buona.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento suonerà oggi 8 novembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

- 1. Marcia.
2. Mazurka. Sessa.
3. Duetto. Conte Verde. Libani.
4. Cavatina. Arnoldo. Verdi.
5. Valtz. Rimembranze di Peterhof. Strauss.
6. Sinfonia. Jone. Petrella.
7. Polka. Il Crepuscolo. Mussato.

Il delitto dell'altra notte. — Continuano da parte dell'Autorità locale di P. S. le pratiche per la scoperta ed arresto del vero autore dell'avvenuto assassinio in persona di Zagolin, anzi fino da questa mattina un Delegato di P. S., come si portò lo stesso giorno, si è recato in Distretto di Piove per attingere nuove informazioni e pratiche relative, onde divenire all'arresto di qualche altro individuo qualora comparisse complicato col già arrestato autori o sospetti del suddetto delitto.

Bollettino della Prefettura. — L'Istituto Centrale degli Esposti di Padova avvisa che dal prossimo Natale s'iranno dotate quattro donzelle nobili e cittadine di Padova con preferenza a quelle discendenti dalla nob. famiglia Genovese Gramaliero. L'istanza d'aspirare non dovrà essere presentata più tardi del 30 novembre.

Nell'Ufficio Municipale di Montagnana il 22 novembre alle 10 ant. sarà tenuta l'asta per l'illuminazione a petrolio con fanali n. 70 per il comune anno di L. 4500, e per la polizia delle strade ed aree comunali interne ed esterne limitatamente ai borghi S. Zeno, Albari e Madonetta per l'anno canone di L. 2000. Deposito e cauzione per spese d'asta Lire 1400 per l'illuminazione e L. 700 per la polizia.

Termine utile per le offerte di miglior scadrà alle ore una pom. del 18 dicembre venturo.

Consorzio Vampadore. Lunedì 12 novembre alle 10 ant. seguirà il primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere progettate dall'ingegner Aita per la sistemazione degli scoli del bacino Vampadore consistenti nella costruzione di manufatti in pietra ed in cotto e nello scavo ed arginamenti di acqueotti periale del valore di L. 111,190.39.

Capitolato d'appalto e progetti sono ispezionabili nella segreteria consorziale dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di tutti i giorni. Deposito, offerte, spese d'asta e contratto resta fissato in lire 6000 in effetti pubblici, e lire 1600 in note di Banca.

Termine utile per le offerte di miglior scade alle ore 3 pom. del 19 novembre.

Il dolore di un cane. — Il Secolo di Milano narra il seguente fatto:

« Cinque giorni sono nel cimitero di porta Vittoria era stato seppellito il sig. A. M. Dopo che tutti si furono allontanati dalla sua tomba, un cane che avea seguito col capo basso e colla coda fra le gambe, il corteo, guardando sempre con occhio lagrimoso il feretro, andò a sdraiarsi sulla fossa, mostrando ad evidenza i segni del più vivo dolore; era il cane dell'estinto. »

Per quanto gli addetti al cimitero cercassero di allontanarlo, non vi riuscirono; e mostrava i denti a chi tentava di farlo, ringhiando, come diosse: « Che male vi faccio? non posso esprimere il mio dolore? Stette colà tre di e tre notti: ieri l'altro l'ispettore del cimitero credette di scorgere in lui i sintomi dell'idrofobia. »



«Era naturale che il dolore, la mancanza di cibo e di acqua, svi luppasse in lui il tremendo malore. L'ispettore andò ad avvisare i vigili urbani, e due di questi, Moro e Zelaschi, si recarono subito al oimero. Il Moro si avanzò per primo contro la povera bestia, tenendo impugnato, a propria difesa il bastone; il cane fece per scagliargli addosso; ma pronto fu lo Zelaschi a mirarlo colla pistola e lo stese morto.»

**Un berretto frigio.** — Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Roma, 4:

Sono morti di questi giorni due vecchi repubblicani: l'avvocato Cansacchi e Bernardino Faciotti. Il primo fu già deputato alla costituente romana.

Il circolo repubblicano pretese fare una dimostrazione di partito in occasione dei funerali, che ebbero luogo nelle ore pomeridiane del giorno 2 corrente.

Sopra al feretro che racchiudeva la salma dell'avvocato Cansacchi era stato posto il fascio consolare sormontato dal berretto frigio.

All'Arco dei ginasi il convoglio funebre fu fermato da alcuni agenti e da un delegato di pubblica sicurezza. Il delegato impose a coloro che facevano parte del corteo di togliere dal feretro quegli emblemi.

Ma poiché il suo comando non fu eseguito, ordinò ad un agente in borghese di salire sul feretro e levar via il fascio e il berretto. Così fu fatto tra le mormorazioni dei repubblicani presenti.

Giunto il convoglio fuori di porta San Lorenzo, si fermò e furono pronunziati alcuni violenti discorsi. Il signor Parboni, tra gli altri, protestò assai vivacemente contro l'abuso della pubblica sicurezza. Disse che l'autorità aveva avuto paura di un berretto frigio sopra la bara di un morto ed esclamò: «quale non sarà la sua paura quando questo berretto sarà sul capo dei vivi?»

Queste parole furono applauditissime.

Al Campo Varano furono pronunziati altri discorsi repubblicani innanzi alla tomba di Maurizio Quadrio.

**OSSERVATORIO ASTRONOMIC**  
**di Padova**  
8 NOVEMBRE  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 53.0  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 20.1

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	768.2	763.7	764.6
Termom. centigr.	+16.7	+14.5	+13.4
Urs. del vap. aq.	8.23	5.32	6.90
umidità relativa.	70	62	60
Dir. e forza del vento	N 41 ENE 4	ENE 4	WSW 1
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7  
Temperatura massima = +14.6  
minima = +3.5

**ULTIME NOTIZIE**  
**CODICE PENALE**

Ci scrivono da Roma, 6:  
«La Commissione si raccoglie puntualmente, secondo l'invito, ieri, 5, alle ore 2 pom. sotto la presidenza dello stesso Guardasigilli che gode salute.»

«Furono aggiunti alla Commissione precedente: l'ex ministro ed ex deputato Pisanelli, il quale però non è ancor giunto; il senatore Trombetta; l'avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Napoli, commend. Arabis; il procuratore generale, Oliva; il consigliere di Stat., Proli.»

«Non giunsero ancora Tacchio, Carrara, Ellero e Zuppetta.  
«Il vostro Tolomei, arrivato qui alla mattina, si mise subito a disposizione dai colleghi, ed alle 2 p. faceva parte attiva della Commissione. La quale ha per compito di prendere in esame gli emendamenti proposti dalle sotto-commissioni, nelle quali fu ripartita dal ministro la Commissione generale, ed alle quali egli assegnò i singoli titoli da studiarli del secondo libro del Codice, ossia della parte speciale.»

«Tra ieri ed oggi furono esauriti due titoli, ma la definitiva redazione degli articoli è demandata ad una

sotto-commissione che si assunse di lavorare straordinariamente e cioè nelle ore mattutine prima della seduta generale e nella tarda sera. E ciò per compire presto il lavoro da presentarsi alla Camera dei Deputati, la quale ha già pronto per la discussione il libro primo.

«Oggi i commissari presenti alla seduta generale erano quattordici e il ministro tenne la presidenza prendendo pur parte attivissima alle discussioni e deliberazioni.»

Scrivono da Messina, 5, alla Gazzetta d'Italia:  
Oggi, molti scarpellini, assembratisi sul largo del Municipio, reclamando lavoro, proruppero in grida di «abbasso il municipio.»

Furono operati dalla questura parecchi arresti.

Oggi si riuniscono i membri della Camera di commercio, per deliberare intorno alla protesta di tutto il ceto commerciale contro la enormezza, gli arbitri e le esorbitanze dell'agente delle tasse commessi nell'accertamento dell'imponibile per tassa di ricchezza mobile.

L'Opinione ha questo dispaccio:  
Vienna, 6.

Ritiensi che il ritorno delle velleità bellicose della Serbia sia una dimostrazione superficiale, priva di qualunque gravità.

L'Osservatore Triestino contiene i seguenti dispacci:  
Londra, 7.

La Reuter ha da Costantinopoli le seguenti notizie ufficiali:

Reuf pascià annunzia da Schipka in data del 5: Da sabato in poi il tempo è bello. Noi cannoneggiammo i distaccamenti nemici e la loro acorte occupati a procurarsi legname facendo loro soffrire delle perdite. Continua il fuoco dei cannoni e della moschetteria. I russi richiamarono rinforzi da Gabrowa.

Muktar annunzia da Erzerum, 5: Dopo il combattimento presso Devbojium noi ci ritirammo ad Erzerum.

Suleiman annunzia in data del 5: Durante una ricognizione i turchi presero tre trincee nemiche nella valle del Marica, posta di fianco a Elena e le distrussero.

L'invitato inglese in Atene Stuart fu nominato nella stessa qualità all'Aja.

Londra, 7.  
Il Morningpost ha da Costantinopoli, 6: Dopo qualche resistenza Muktar pascià abbandonò la posizione di Devbojium, portandosi a Erzincgan nella direzione di Trebisonda, ove sono vi maggiori provvigioni e si può più sicuramente attendere grandi rinforzi.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 7. — Rend. it. 78.50 78.60.  
120 franchi 21.81 21.85.  
MILANO, 7. — Rend. it. 78.55 78.60.  
120 franchi 21.86 21.87.  
Sete. Continuano le domande: prezzi fermi.  
Grani. Maggior movimento nelle contrattazioni: prezzi stazionari.  
LIONE, 6. Sete. Affari pochi: prezzi fermi.

**CORRIERE DELLA SERA**  
9 novembre  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 novembre

Relativamente alle Convenzioni ferroviarie non posso che ripetermi quanto ieri v'ho scritto, riferirvi, cioè, le voci che circolano e le quali assicurano che l'accordo è quasi completo nel gabinetto e che il contratto può ritenersi quasi stipulato.

Non occorre osservare che quei quasi possono prestarsi a molte ipotesi e possono produrre molte conseguenze. Un ministro, disse ieri sera, ad un uomo politico del nostro partito, che l'onor. Zanardelli si mostrò ieri arrendevole e che le Convenzioni verranno firmate... se qualche nuvolone dalla Lombardia non viene ad ostacolare l'orizzonte ministeriale. Quel consigliere della Corona alludeva alla riunione che ieri dovevano tenere in Milano i deputati lombardi della estrema sinistra e di una frazione della maggioranza, i quali par che esercitino tuttora molta influenza sull'animo del ministro dei lavori pubblici.

Ieri ci fu, nel pomeriggio, una lunga conferenza tra i ministri Dupretis e Zanardelli e il comm. Balduino e l'avv. Orsini di Genova, rappresentanti dei banchieri che intendono assumere l'esercizio delle ferrovie.

Parlasi di nuove proposte che sarebbero state fatte al Governo, in questi giorni, da capitalisti stranieri, i quali però non ricordano che l'alto e patriottico concetto della Convenzione di Basilea, quello fu, appunto, di sciogliere da qualsiasi vincolo verso stranieri le ferrovie nazionali.

Ieri la Commissione pel Codice penale proseguì i suoi lavori. Il secondo libro potrà esser pronto nel 22 corrente e in quel giorno l'onorevole Mancini lo presenterà alla Camera, chiedendone il rinvio alla Commissione stessa che esaminò il primo libro.

La partenza da Roma del barone Kueudel, ambasciatore di Germania è oggetto di vivissimi commenti. Ieri vi scrissi che l'egregio diplomatico parlò per Firenze. Nei corridoi di Montecitorio si affermava ieri sera che egli recasi in Germania, ma che avrà, prima di lasciar l'Italia, un colloquio con S. M. il Re. Il motivo addotto da un giornale per spiegare la partenza dell'ambasciatore, che consisterebbe nel desiderio di ricondurre in Italia la baronessa Kueudel, che trovava a Vienna, non convinse alcuno.

Le notizie dalla Francia sono qui attese con viva impazienza. All'ambasciatà nulla sapevasi ieri sera di positivo, se si accettava la non riuscita del cosiddetto ministero d'affari, la cui formazione era data l'altro ieri come sicura, alla ambasciatà stessa.

Ieri l'onor. Melegari conferì col l'ambasciatore di Francia, marchese di Noailles.

Il conte di Robilant non è ancor venuto a Roma, ma vi è atteso.

Si assicura non aver fondamento l'asserzione d'un giornale che l'ambasciatore sia venuto in Italia per discutere col governo la questione del trattato commerciale.

L'onor. Venturi si presenterà al Consiglio comunale venerdì a sera. Corre voce che si voglia provocare una nuova deliberazione di sfiducia contro il sindaco, il quale ha inasprito i consiglieri mostrando niun rispetto per la loro votazione del 27 ottobre.

I clericali si preparano per le elezioni dei consiglieri provinciali, che avranno luogo il 18. Finora i liberali non tennero riunioni e non apparecchiaron liste. La lotta sarà vivacissima.

Ieri sera, a Montecitorio, parlavasi d'una sfida del Nicotera all'onorevole Finzi, per le parole che questi pronunziò a Pesaro e che furono riferite da un dispaccio della Gazzetta d'Italia.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESPERI**

La Neue Freie Presse scrive: Il viaggio di Midhat pascià per l'isola turca di Mitylene è in stretto rapporto con l'eventualità del suo richiamo. Dicesi che in quest'isola l'ex gran visir turco elaborerà un memorandum che fu già annunziato al Sultano, che tratterà sulla Costituzione ottomana, e sul modo della sua attuazione. Questo memorandum ha lo scopo speciale di fare sparire tutti i sospetti, in forza dei quali si voleva far credere ad Abdül Hamid che colla Costituzione i suoi diritti come califfo erano diminuiti, sospetti che hanno contribuito molto alla caduta di Midhat pascià.

Secondo un dispaccio giunto per via indiretta alla Politische Correspondenz molti dignitari turchi sarebbero stati arrestati per ordine del gran visir Edhem pascià.

Dicesi che sia stata scoperta una cospirazione del partito dell'ex Sultano Murad.

ora in formazione a Sofia vi ene pure confermata da Costantinopoli.

Il già comandante dell'armata di Schumla si è acquistata buona fama di riorganizzatore, ed egli riuscirà certamente di riunire in brev'ora una forte armata a Sofia. Non sappiamo però se Mehemet Ali è l'uomo energico, che abbisogna per giungere a soccorrere Plevna. Tante al confine serbo nell'anno scorso, quanto quest'anno al Lom, Mehemet diede prova d'essere un generale prudente, ma non arido. Per il soccorso di Plevna occorre rapida iniziativa, e non una prudente offensiva.

Scrivono da Bukarest (31) all'Augsburger Allgemeine Zeitung:

Ieri arrivarono qui 200 feriti nell'ultimo e malaugurato assalto dei rumeni del 19 ottobre; 30 furono ricoverati nell'ospedale inglese, gli altri nell'ospedale della principessa Elisabetta e nel grande ospedale militare. L'aspetto dei feriti è terribile. Essi sono letteralmente coperti da una crosta di sporchiglia.

Da due mesi a questa parte ed alcuni da più tempo, non si cambiarono di vestiti, nè si poterono lavare, mancando a Plevna acqua da bere, e tanto più acqua da lavarsi.

Aggiungasi che essi dovettero rimanere per lunghe settimane immersi nel fango prodotto dalle incessanti piogge. È facile immaginare in quale stato questi infelici giungono fra noi, e quanta pazienza debbano avere i medici per dar loro da prima un'aspetto più umano, per poi ricoverarli negli ospitali, fra i quali quello inglese si distingue per ordine e per proprietà.

**TELEGRAMMI**

Londra, 6.  
Nel consiglio dei ministri tenuto ieri si discusse la crisi orientale. Secondo lo Standard nessun cambiamento avrà luogo nel contegno del governo rispetto alle potenze belligeranti. Il gabinetto ha intenzione di continuare la politica tenuta fino ad ora, e tutti i membri del governo furono d'accordo nel fatto che qualsiasi mediazione sarebbe presentemente prematura e che questa non potrebbe aver luogo senza l'adesione delle potenze belligeranti.

Lemberg, 6.  
La Gazeta Narodova dice che il governo turco formerà una legione polacca di due battaglioni composta dai molti disertori russi di nazionalità polacca, trovantisi a Schipka.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 7. — La Camera elesse a vice-presidenti Ramsall e Lepere.

GREY prendendo possesso della presidenza ringraziò la Camera.

PARIGI, 7. — Mac Mahon ricevendo ieri i delegati della destra fece una risposta categorica implicante la sua ferma decisione di non dimettersi. Glais-Bizoin è morto.

COSTANTINOPOLI, 7. — Le navi neutrali che si trovano ancorate nel mare di Azoff saranno autorizzate prossimamente dalla Porta ad uscire dai porti russi e ad entrare nell'Arcipelago, a condizione che vendano il loro carico a Costantinopoli se sono cariche di cereali.

PIETROBURGO, 7. — Un dispaccio da Bogot 6, dice: Skobaleff avanzò la notte dal 4 al 5 parte delle sue truppe sulla posizione a sinistra di Brestovizza ponendovi batterie; la cavalleria russa si avanzò il 2 per Kosarovo fino a Dzurilovo: batté un distaccamento di cosacchi ed occupò la strada da Rahova a Viddino. Parte della guarnigione di Rahova si ritirò a Sompalama.

Il generale Tchvira occupò Petrevene e Fablanütza.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il censimento del 1876 diede alla Francia una popolazione di 36,905,788 anime.

LONDRA, 8. — Lo Standard ha da Vienna: «I turchi fanno grandi sforzi per soccorrere Plevna. Avengono scaramucce sulla strada di Orkani.»

Notizie da Costantinopoli recano che la madre di Murad sarebbe istigatrice della recente cospirazione.

Mahmud Damat sarebbe partito per incontrare Midhat onde accomodare le divergenze.

Si ha da Atene: «Quasi tutti i Municipii domandano che il Governo si prepari alla guerra.»

PIETROBURGO, 8. — Un dispaccio da Kukdara 6, dice che il 4, dopo un combattimento di nove ore le colonne di Heimann e di Tergukassoff batterono Muktar ed Ismail a Devbojium.

I turchi fuggirono in grande disordine.

Ignoransi le perdite.  
COSTANTINOPOLI, 8. — Chefket pascià annunzia che una ricognizione di cirassi incontrò i cosacchi, e si impadronì di 12,000 pecore.

**NOTIZIE DI BORSA**

Finanza	7	8
Rendita italiana god. I.	78 57	78 75
Oro	21 84	21 85
Londra tre mesi	27 24	27 25
Francia	109 25	109 45
Prestito Nazionale	33 —	32 —
Obblig. regia tabacchi	808 —	812 —
Banca Toscana	1945 —	19 0 —
Azioni meridionali	233 —	233 —
Obblig. meridionali	332 —	334 —
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	694 —	697 —
Banca generale	785 —	785 —
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	6	7
Prestito francese 3 0/0	104 93	105 20
Rendita francese 3 0/0	70 —	70 25
italiana 5 0/0	71 25	71 60
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	155 —	155 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	223 —	224 —
Ferrovie romane	78 —	78 —
Obbligazioni romane	248 —	248 —
Obbligazioni lombarde	228 —	227 —
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 47	25 46
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	93 68	93 3/8
Turco	012/63	020/63

Vienna	6	7
Ferrovie austriache	261 —	266 50
Banca Nazionale	834 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 53
Cambio su Londra	104 85	105 50
Cambio su Parigi	47 25	47 30
Rendita austr. argente	118 10	118 38
in carta	67 10	67 —
Mobiliare	212 80	209 80
Lombarde	77 75	77 —

  

Londra	6	7
Consolidati inglesi	93 5/8	96 3/4
Rendita italiana	71 1/8	71 3/8
Lombarde	14 75	—
Turco	10 —	10 —
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	33 1/4	33 1/2
Spagnuolo	12 3/4	12 7/8

  

Berlino	6	7
Austriache	447 —	441 50
Lombarde	133 50	132 50
Mobiliare	364 5/8	364 —
Rendita italiana	71 25	71 70

Bartolomeo Moschin gerente resp.

**ANNUNZI**

**COLLEGIO-CONVITTO**  
**TREVISAN-NEBEL**  
autorizzato dal R. Governo  
Padova, presso il Ginnasio-Liceo  
Via S. Chiara, N. 4269

Il prof. ANTONIO NEBEL, ed il Maestro TREVISAN ANGELO coadiuvati da altri idonei e scelti docenti (con Superiori permessi), tengono aperto al Pubblico un Istituto educativo Maschile con Convitto. L'insegnamento viene impartito giusta il disposto nei vigenti Programmi governativi. — Il locale offre tutte le comodità e trovasi in luogo ameno e salubre. — Trattamento buono e civile. — Pensione convenientissima: varia, secondo l'età degli allievi convittori. — Il Programma è ostensibile presso la Direzione del Collegio. — Per le informazioni rivolgersi direttamente alle Autorità scolastiche locali.

Il prof. NEBEL (approvato per le Scuole Tecniche e Ginnasiali ed Interprete giurato presso il R. Tribunale di Padova) assume anche l'insegnamento di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca.  
Chi a notizia di chi può averne interesse.  
3538  
il Direttore  
MILANO - Via Bigli N. 1 - MILANO

**NUOVO GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO**  
**LA FINANZA**

Contiene articoli di economia politica applicati alle principali questioni del giorno, rassegne delle Borse, corrispondenze di autorevole fonte di principali centri finanziari, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. Pubblicherà tutte le liste annuali delle Estrazioni nazionali ed estere.  
Costa 5 centesimi per numero.  
Gabinetto di economia politica applicata alle principali questioni del giorno, rassegne delle Borse, corrispondenze di autorevole fonte di principali centri finanziari, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. Pubblicherà tutte le liste annuali delle Estrazioni nazionali ed estere.  
Costa 5 centesimi per numero.  
Gabinetto di economia politica applicata alle principali questioni del giorno, rassegne delle Borse, corrispondenze di autorevole fonte di principali centri finanziari, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. Pubblicherà tutte le liste annuali delle Estrazioni nazionali ed estere.  
Costa 5 centesimi per numero.

L'Amministrazione del giornale LA FINANZA farà gratuitamente a vantaggio degli abbonati il servizio di verifica delle estrazioni, gli incassi di premi e coupons, i versamenti per sottoscrizioni, gli incassi e pagamenti, la compra-vendita di effetti pubblici ecc.  
L'ABBONAMENTO È FISSATO A SOLE L. 3,50 per tutto il Regno.  
Per gli abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del giornale LA FINANZA in Milano, Via Bigli, N. 1. 391-3

**PADOVA**  
**DOCTEUR LUCIEN CARLE**  
**Dentiste de Paris**

reçoit tous les Lundi, Mercredi et Vendredi, guérison, obturation, extraction, et pose de dents sans douleur. Gabinet au 1° piano sopra il Teatro Garibaldi Via Padrochi. Consultazione e operazione a gratis per i poveri dalle 9 alle 10 ant. Gabinetto aperto tutti i giorni in VICENZA 5-575

**Città di Forenza**  
**PRESTITO AD INTERESSI**

La Ditta Francesco Compagnoni di Milano, assumitrice del prestito ad interessi della città di FORENZA.

**Avvisa**  
che il numero delle Obbligazioni sottoscritte, superando molte volte la quantità rappresentante il Prestito, così in relazione alla riserva contenuta nel programma

sono annullate tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale. Tutte le altre sottoscrizioni per saldo devono subire una riduzione del 50 0/0, e saranno quindi consegnate Obbligazioni nelle seguenti proporzioni:  
AI SOTTOSCRITTORI  
da 1 a 5 Obblig. non ne spetta alcuna  
6 a 15 id. ne spettano 1  
16 a 25 id. " 2  
26 a 35 id. " 3  
36 a 45 id. " 4  
La consegna delle Obbligazioni avrà luogo entro il corrente mese.  
Milano 5 novembre 1877.  
394 COMPAGNONI-FRANCESCO

**Non più Medicina**

**Perfetta salute** restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

**REVALENTA ARABICA**

I pericoli e disinganni di qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa REVALENTA ARABICA, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati e più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dipepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi fioribianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, astia (consunzione), daritri, eruzioni cutanee, deperimento reumatici, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 25 anni d'irvariabile successo.  
Cura n. 67,814  
Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altro libbro cinque. Mi ripeto con distinta stima,  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.  
Cura n. 67,818. Venezia, 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di legato.  
Prof. PIETRO GANZVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrvia  
Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.  
Cura n. 79,422.  
Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.  
7

**FARMACIA GALLEANI**  
Vedi avviso in 4° pagina

**Guida di Padova**  
e suoi principali contorni  
Prezzo L. 6

**SPETTACOLI**

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Padretti-Diligenti, rappresenta: Patria, di Vittorio Sardou. Ore 8.  
**Gabinetto ottico-meccanico.** Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 ant. alle 11 pomer. — Quinta Esposizione



**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

5-559 RIMEDIO PRONTO SICURO  
Contro la  
**GOTTA IL TICH VERE NEURALGIE**  
DEL  
Chirurgo **CARLO CATTANEO** di Vicenza

Dai risultati ottenuti in  
gioni, ed appoggiato  
dici, essendo sup rior  
medio attualmente  
file tessere gli elogi.

**34 ANNI**

per le pronte guar-  
dai più distinti Me-  
a qualunque altro ri-  
in commercio, e inu-

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.  
**Prezzo delle Bottiglie Piccole Lire 6. Grandi Lire 12.**  
Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arleri — Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

Vero Estratto di Carne  
**LIEBIG**  
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud America)  
**8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE**  
Ciascuno soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. Liebig*

Deposito in Milano presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale Federico Jobst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. 41-869

**Farmacia della Legazione Britannica**  
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

**NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI**

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO o da GIOV. MAZZOCCO, parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 9-490

FEDERICO INGEGNERE GABELLI  
**IL RISCATTO DELLE FERROVIE**  
Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
in-8 - Lire 52

**SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24**  
**del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano**  
Via Moravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARNICA** della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Moravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA Galleani è ricercatissima.

È stata approvata ed usata dal Compagnone, come dott. RIBERI di Torino. Sradica ed espelle il CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che nei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *ANNUALE MEDICALE* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire, come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA Galleani, ed è arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

**Si diffida** di vendere sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò è abbozzato che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIZZI  
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di Lire 1.50.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

**Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Moravigli, Milano**

**Pillole Vegetali**  
depurative del sangue e purgative. Superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriesia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *iterezia*, nell' *ipocostriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Stuliana, 15 marzo 1874.  
Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne terribile, ricompare a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima, e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi riferirò al suo devotissimo  
G. TAMARU  
Cancelliere della Pretura di Stuliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. 1.50  
id. id. 36 id. 3.00

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE ANTIGONORRICHICHE** del Dr. D. C. F. POETA adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi, combatte i catarri di vesicla, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed ordine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

**Si diffida** di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre imparabili Pillole antigonorriche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, al l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo  
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di Lire 2.50 la scatola, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola, porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle **Pillole Bronchiali e Zuccherini** del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.  
Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo  
DON SERAFINO SARTORIS, Canonico  
Milano, 10 ottobre 1872.  
Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo  
FRANCESCO CORDARI  
Via S. Raffaele, n. 13

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

**RIVENDITORI A PADOVA:**  
Pianeri Mauro, Rivieri, S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovaldo e Farmacia all'Angelo — Sami Beggiate farmacista — Bernardi Dorer, farmacista — Perotto, farmacista, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Sami Pietro, farmacista.

**Testi Universitari**  
PUBBLICATI  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—  
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 8.—  
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12. » 2.—  
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova, 1872, in-8. » 1.50  
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—  
KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50  
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione » 5.—  
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—  
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.—  
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. » 8.—  
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—  
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. » 6.—  
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. » 8.—  
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—  
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—  
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 6.—

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
VENDIBILE  
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8. L. 5.—  
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in-12. » 50.—  
Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. » 50.—  
Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. » 50.—  
Idem Del professore Giacomanda Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. » 50.—  
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. » 30.—  
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. » 50.—  
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. » 9.—  
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. » 2.—  
ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854. » 2.—

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. —60  
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. » —60  
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. » —60  
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. » —60  
Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. » —60  
MESSEADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza, nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. » 2.—

**DIZIONARIO GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI  
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA P. A. GIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi. Corte del Regno nel decennio dal 1865 al 1875  
Padova 1877. — Tipografia Sacchetto

**Publicato il fasc. 5, it. Lire UNA**

G. Cappellotti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15.